Circonvallazione di Targia: una galleria sotterranea per arrivare in via Monti









La progettazione è stata affidata lo scorso luglio ma l'Ufficio Contratti non ha ancora completato gli adempimenti che condurranno al concreto via alla redazione del progetto per la cosiddetta "Viabilità complanare" di Targia, con la realizzazione di una rotatoria per la messa in sicurezza delle vie di fuga. In parole più semplici si tratta della

circonvallazione di Targia, con cui il Comune ritiene di poter migliorare di gran lunga le condizioni della viabilità lungo il collegamento stradale da e verso l'ingresso nord di Siracusa.

Quel tratto è notoriamente particolarmente pericoloso e spesso teatro di incidenti stradali. Tra il 2018 ed il 2020 si sono registrati su quell'arteria 68 incidenti e purtroppo anche due mortali.

Nel Dit, il documento di indirizzo redatto dal Responsabile Unico del Procedimento, l'ingegnere Emanuele Fortunato, vengono fornite le linee guida sul da farsi per "raggiungere un elevato livello di sicurezza dell'ex statale 114".
In previsione c'è la realizzazione di una nuova rotatoria che si collegherà con via Luigi Monti, alla pizzuta attraverso un tratto di galleria, nella tratta finale, per circa 190 metri, transitando sotto l'area a tutela archeologica senza interferire con questa, un po' come già fatto con la linea ferrata . Questo, nelle previsioni di Palazzo Vermexio, dovrebbe risolvere il problema atavico degli ingorghi, soprattutto nelle ore di punta e più specificatamente nelle fasce orarie di fine turno nell'area industriale.

La rotatoria servirà per smistare il traffico veicolare diretto nella zona nord della città. Ci sarà un'apposita corsia di servizio laterale ad unico senso di marcia a destra, in direzione Catania, per il traffico locale in ingresso e uscita dalle attività artigianali esistenti, separata con spartitraffico dalla carreggiata principale.

Il progetto dovrà quindi contenere la previsione di realizzazione di una rotatoria complanare che rallenti la velocità dei veicoli in transito, consentendo l'ingresso e l'uscita di servizio .

L'area su cui dovrà essere progettata la nuova via di fuga prevista dal piano regolatore generale è attualmente su fondo

agricolo e si svilupperà in gran parte sulla traccia di una preesistente strada interpoderale. Allo stato attuale il tratto di strada risulta in parte deteriorato. Il tratto di strada interessato dall'allargamento si sviluppa per circa un chilometro e 600 metri.

La progettazione, come richiesto nel Dit, dovrà ispirarsi alla "massima sostenibilità ambientale". I temi di realizzazione dovranno essere quanto più brevi possibile, visto che si tratta di tratto densamente trafficato.

Le strade oggetto di progettazione dovranno essere provviste di idonea
illuminazione a norma, con pali disposti lungo lo spartitraffico, nella rotatoria ed ove sarà ritenuta necessaria per garantire la piena sicurezza.
La base d'asta dovrebbe essere di circa 7 milioni e mezzo di euro. Il costo complessivo arriverà ad oltre 12 milioni di euro. Sono previsti espropri per circa mezzo milione di euro.

Alberghi, rischio chiusura nel siracusano: "bollette aumentate del 400%, non c'è margine"

"I costi che stanno sostenendo le imprese del turismo stanno azzerando gli utili e le prospettive per il prossimo periodo sono tutt'altro che rosee: le spese per tenere aperte le strutture sono superiori ai margini operativi e quindi la

soluzione per molti operatori sarà quella di chiudere”. Dalla sezione Turismo-Eventi di Confindustria Siracusa arrivano le fosche previsioni per il settore locale.
Un’indagine interna effettuata tra i soci, ha fatto emergere un aumento medio delle bollette dell’energia del 400% in tutte le strutture alberghiere della provincia di Siracusa.
“Nonostante il turismo venga riconosciuto come la forza trainante dell’industria del nostro Paese e nonostante si sia assistito in Sicilia, e in particolar modo nella provincia di Siracusa, per importanti eventi internazionali, al ritorno dei turisti stranieri con una spesa che nel secondo trimestre si è quasi quadruplicata anch’essa – dice il presidente Roberto Bramanti – la ripresa del comparto rischia comunque di essere soffocata dalla crescita inarrestabile e insostenibile dei costi energetici”.
Una situazione che richiede un’assunzione di responsabilità collettiva. Per Patrizia Candela, vicepresidente della sezione Turismo-Eventi di Confindustria Siracusa, “ora spetta al Governo intervenire rapidamente per evitare che tante strutture siano costrette a chiudere, con le tragiche conseguenze anche per i lavoratori”. Sul punto, più voci chiedono anche una revisione della tassazione sul lavoro nel settore turistico: “è troppo alta e per tante imprese divenuta insostenibile”.

Caro energia, le mosse al risparmio delle città del siracusano: da Augusta a

Palazzolo

Il costo dell’energia elettrica spaventa i Comuni del Siracusano. Nei giorni scorsi, vi abbiamo raccontato dell’autorizzazione che Augusta ha chiesto alla Prefettura per potere spegnere, nottetempo, alcuni impianti di illuminazione pubblica cittadina. A Sortino, il sindaco Vincenzo Parlato potrebbe decidere di spegnere nelle ore notturne le pompe di emungimento della rete idrica. Il comune capoluogo, al momento, tiene senza che siano necessari provvedimenti ulteriori. Ed il relamping in corso potrebbe assicurare ulteriore risparmio. In questo senso, l’esempio della piccola Buccheri (con impianti di illuminazione a led in tutta la cittadina) indica la strada da percorrere. Chi lo ha fatto già negli anni o nei mesi scorsi, parte in vantaggio sul fronte del risparmio.
Sempre nella zona montana, il Comune di Palazzolo Acreide, anche in previsione dell’accensione dei riscaldamenti, spinge sulle azioni di contenimento dei consumi. Con una lettera inviata agli uffici comunali, alle scuole ed alle associazioni sportive, il sindaco Salvatore Gallo, ha invitato “a spegnere le luci quando gli edifici comunali sono chiusi” ed a “spegnere i climatizzatori quando la temperatura è tale da garantire il benessere dei soggetti che si trovano nell’edificio”. Per il sindaco di Palazzolo, “solo così, tramite contenimento della spesa, riusciremo a garantire nell’immediato il corretto svolgimento delle attività amministrative, con l’auspicio che il governo nazionale possa intervenire a favore dei Comuni in questa gravissima crisi energetica ed economica”.

Maria Ludovica Scacco e Filippo Calì: nuovi dirigenti in questura

E’ Maria Ludovica Scacco il nuovo Vicario del Questore di Siracusa.

Primo Dirigente della Polizia di Stato, che succede a Francesco Marino nominato Vicario di Agrigento.
Maria Ludovica Scacco proviene dalla Questura di Catania,d ove ha diretto dal 2017 la Digos. Prima, sempre nella città etnea, ha diretto numerosi Uffici in Questura e nella Specialità della Polizia Stradale. Tra gli incarichi ricoperti, la direzione della Squadra di Polizia Giudiziaria del Compartimento della Polizia Stradale della Sicilia Orientale e, per un breve periodo, la Sezione della Stradale di Siracusa.
La Divisione Amministrativa e Sociale della Questura è, invece, adesso guidata dal nuovo dirigente, Filippo Calì, palermitano di 55 anni.

E’ stato Vice Dirigente della Squadra Mobile di Agrigento fino al 2001 e dirigente del Commissariato di Sciacca, poi di Oreto – Stazione e , dal 2007 a 2020, di Corleone, guidando le indagini che hanno portato al ritrovamento dei resti di Placido Rizzotto, sindacalista ucciso dalla mafia nel 1948. Ha anche partecipato alle Commissioni Ispettive finalizzate ad accertare la presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei comuni di Corleone, Palazzo Adriano e Mezzojuso che hanno portato all’emissione dei decreti di scioglimento degli stessi da parte del Capo dello Stato.
Nel 2020 ha diretto il Reparto Scorte di Palermo, organizzando i servizi di tutela e scorta per le persone sottoposte a misure tutorie.

Risolta la mini crisi degli ingombranti, a Siracusa ed Augusta riparte il servizio

Riparte il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti. Dopo lo stop di fine agosto, è stata affidata la nuova procedura per cui a Siracusa si può tornare a conferire i rifiuti di grandi dimensioni presso il Ccr di Targia. Nel contempo, disposto l'avvio delle operazioni straordinarie di raccolta degli ingombranti abbandonati in queste lunghe settimane sulle strade del capoluogo. C'è ancora da attendere per la ripartenza del servizio di prenotazione del ritiro a domicilio. Questione di qualche giorno, assicurano da Palazzo Vermexio. Intanto, anche ad Augusta quasi tutto pronto per il nuovo affidamento e la ripresa del servizio, prevista entro la settimana prossima.

Si tratta delle due principali città della provincia aretusea – non le uniche in Sicilia – costrette a stoppare il servizio per la nota carenza di impianti disponibili a ricevere rifiuti classificati come "ingombranti".

A causare il problema ai comuni aretusei era stato l'improvviso stop al conferimento nell'impianto di Belpasso. Venendo a mancare il terminale, era stata giocoforza necessaria l'interruzione della raccolta e del conferimento degli ingombranti. Una circostanza che si è, purtroppo, tradotta in un aumento vertiginoso degli abbandoni in strada.

"Con i primi scarichi abbiamo liberato i cassoni del Ccr di Targia, dove adesso si può tornare a conferire gli ingombranti. Nel frattempo, stiamo ricominciando a recuperare quelli abbandonati. A breve riprenderemo il servizio su prenotazione", spiega l'assessore Andrea Buccheri (Comune di

Siracusa).
C’è voluto oltre un mese per riuscire a venire a capo della problematica. “Al di là delle lungaggini amministrative – spiega – il problema di fondo è l’impossibilità di trovare impianti disponibili. Pensate che abbiamo inviato una richiesta a tutti gli impianti siciliani, ma nessuno ha dato disponibilità. Purtroppo da anni non vengono autorizzati nuovi impianti per gli ingombranti. E in quei pochi che ci sono, la capacità si esaurisce ben prima della fine dell’anno”, spiega ancora Buccheri.
Per il momento, anche questa mini-crisi nel sistema regionale dei rifiuti è risolta. In attesa di una mossa del nuovo governo regionale sul tema dei termoutilizzatori. “Non ho sentito una sola parola del presidente in pectore, Schifani, sul sistema di gestione dei rifiuti. Esterrefatto da questo silenzio. Solite sparate, tipo ponte sullo Stretto ma non una parola sulle emergenze vere”, la critica che Buccheri rivolge alla politica regionale.

Cannabis terapeutica, convegno Asp nella sede dell’Ordine dei Medici di Siracusa

Di Cannabis terapeutica nel trattamento del dolore cronico si è parlato nel convegno organizzato dall’Asp di Siracusa, in collaborazione con la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG). Nell’aula magna della sede dell’Ordine dei Medici di Siracusa a confronto esperti nazionali, farmacisti, psicologi e medici su un argomento sempre più rilevante in

ambito sanitario.
Con il decreto assessoriale n.18 del gennaio 2020, l'Assessorato alla Salute della Regione Siciliana ha disciplinato le modalità per la prescrizione, l'allestimento, l'erogazione e la rimborsabilità a carico del Servizio Sanitario Regionale dei preparati galenici magistrali a base di Cannabis per uso medico, con riferimento al trattamento del dolore cronico. Tali preparazioni, trovano impiego come terapia sintomatica di supporto ai trattamenti standard, quando questi non hanno prodotto gli effetti desiderati.
Il direttore sanitario dell'Asp di Siracusa, Salvatore Madonia, è intervenuto presentando il percorso avviato dall'Azienda in applicazione del decreto regionale, un percorso scandito da documenti e procedure per regolare il management sicuro della cannabis terapeutica e che ha coinvolto anche i sistemi informativi aziendali per la creazione degli applicativi informatici per il registro unico e la gestione clinica dei pazienti.
Lavinia Lo Curzio, direttrice UOC Risorse Umane, ha spiegato come dall'inizio dell'anno l'Asp di Siracusa abbia stipulato le convenzioni con le farmacie esterne per l'allestimento e la dispensazione di medicinali a base di Cannabis ed ha rimarcato l'importanza di un'adeguata informazione alla popolazione, operando un processo di educazione dei pazienti in trattamento e delle famiglie.
Marilina Schembari, responsabile dell'Unità operativa Terapia del Dolore e responsabile scientifico dell'evento, ha messo in evidenza come disporre delle esperienze che nelle diverse regioni stanno caratterizzando il lavoro delle Aziende sanitarie, permetta un utile confronto per favorire l'adozione di soluzioni efficaci ed efficienti attraverso lo scambio delle buone pratiche.
Per favorire proprio questo scambio, il convegno è stato caratterizzato da un ampio spazio alle relazioni di due esperti di rilievo: Livio Luongo, professore di Farmacologia e Neurofarmacologia dell'Universita`degli Studi L. Vanvitelli di Napoli e Vittorio Guardamagna, direttore UOC Terapia del

Dolore e Cure Palliative dell’IEO di Milano.

“Vivrai nei nostri cuori”, striscioni e fuochi d’artificio per l’ultimo saluto a Luca

L’ultimo, commosso saluto a Luca Centofanti è un mix di composto dolore e fragore dei fuochi d’artificio. In mezzo, l’incredulità per una morte in così tenera età. Aveva 14 anni e la sua giovane vita si è interrotta d’improvviso, chiudendosi ai sogni ed ai progetti futuri, contro l’asfalto di via Algeri.
Gremita la chiesa di San Corrado Confalonieri, alla Mazzarona. Tanti ragazzi, molti poco più grandi di Luca. All’interno, una cintura di calore umano abbraccia la mamma ed il papà dello sfortunato ragazzo. Occhi lucidi e singhiozzi accompagnano l’intero rito.
All’esterno, palloncini e striscioni. Come anche nella palazzina dove Luca viveva. “Continuerai a vivere nei nostri cuori, il quartiere non ti dimenticherà mai”, si legge su uno di questi striscioni, in via Algeri, poco distante dal luogo dell’incidente. Ieri anche allo stadio gli ultras della Curva Anna hanno voluto ricordare Luca, dedicandogli un coro.



Sul fronte delle indagini, la pista di una presunta auto pirata viene ormai esclusa dagli investigatori. La Procura ha aperto un’inchiesta per omicidio stradale. Al momento, come atto dovuto, c’è un unico indagato, il 16enne che si trovava insieme a Luca sullo scooter di grossa cilindrata, al momento dell’incidente.

Il sindaco di Priolo ai domiciliari, le accuse: pressioni, assunzioni e denaro

Istigazione alla corruzione, tentata concussione, concussione, falsità materiale ed ideologica in atti pubblici: sono le accuse mosse al sindaco di Priolo, Pippo Gianni, posto questa mattina ai domiciliari. Per alcuni dei reati contestati – secondo la Procura di Siracusa – avrebbe agito in concorso con altre persone, privati ma anche pubblici ufficiali. Sono stati

denunciati in stato di libertà.
Nello specifico – spiegano gli investigatori – il primo cittadino priolese avrebbe intimato a imprenditori locali, abusando delle propria posizione di vertice dell'amministrazione comunale, la dazione di ingenti somme di denaro a società da lui indicate, al fine di favorire imprese compiacenti nell'ambito delle gare di appalto, secondo la formula del partenariato pubblico – privato, "garantendo alle stesse un diritto di prelazione rispetto alle altre società concorrenti".
Altre "pressioni illegittime" sarebbero state poste in essere per agevolare l'assunzione di personale presso aziende leader del polo industriale siracusano. Dalle intercettazioni, è emerso che il sindaco, nel corso di colloqui con alcuni dirigenti dell'area industriale, avrebbe minacciato "l'effettuazione di penetranti controlli e verifiche, nell'esercizio delle competenze attribuite al Comune nel settore ambientale", nonché "l'irrogazione di sanzioni pecuniarie alle aziende che gli stessi rappresentavano", qualora non avessero assecondato le sue richieste.
L'attività di interferenza del sindaco – fanno sapere fonti di indagine – è stata riscontrata anche nello stesso ambito comunale, rispetto alla libertà di autodeterminazione dei funzionari dell'ente.
In questo caso, secondo l'accusa, avrebbe imposto al dirigente di settore l'accoglimento di un'istanza volta a ottenere il patrocinio di una manifestazione pubblica nonché un contributo economico per l'organizzazione della stessa, "incidendo sulla sfera decisionale del funzionario". Atteggiamento simile sarebbe stato posto in essere nei confronti di un altro dirigente comunale, per la revoca in autotutela di un provvedimento con effetti sfavorevoli rispetto alla pratica relativa ad un lido balneare sul litorale priolese.
E ancora, sarebbe stato disposto l'annullamento di multe stradali, elevate a privati che hanno richiesto un suo intervento, "alterando il contenuto dei verbali, in concorso con personale del Comando della Polizia municipale di Priolo".

Questa mattina è stata eseguita la misura cautelare. In contemporanea sono state svolte delle perquisizioni presso l'abitazione dell'indagato e degli uffici comunali nella sua disponibilità, con la collaborazione di militari del nucleo PEF della Guardia di Finanza.

Depuratore consortile, nuovo amministratore giudiziario per Ias. Verso stop reflui industriali

Nei giorni scorsi è stato nominato un nuovo amministratore giudiziario per Ias, la società che gestisce il depuratore consortile a servizio della zona industriale, da maggio sotto sequestro. Antonio Mariolo prende il posto di Piero Antonio Capitini. Mariolo è un dottore commercialista specializzato nell'amministrazione di impianti di depurazione.
Nel provvedimento con cui è stato nominato, gli viene espressamente richiesto di curare con sollecitudine l'esecuzione del provvedimento dello scorso maggio. Un passaggio non da poco, perchè segnala la volontà – da parte della Procura di Siracusa – di cambiare passo, dopo aver pazientemente atteso per mesi.
A maggio arrivò il provvedimento "shock", con la pesantissima accusa di disastro ambientale aggravato e "tuttora in consumazione", dell'aria e del mare. Venne per questo sequestrato il depuratore consortile gestito da Ias. Oltre all'impianto, destinato alla depurazione dei reflui dell'area industriale siracusana e dei Comuni di Melilli e Priolo, sequestrate le quote e l'intero patrimonio aziendale di Ias.

Tra le accusa connesse, anche “l’illegittimità dei titoli autorizzatori”.
Il gip accolse la ricostruzione offerta dalla Procura di Siracusa, riconoscendo “la totale inadeguatezza dell’impianto sequestrato allo smaltimento dei reflui industriali immessi dalle società coinvolte”, tanto da stabilire che “il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l’immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale”.
Ed ecco il punto su cui, presumibilmente, la Procura chiede ora di accelerare dopo aver atteso da maggio ad oggi: lo stop effettivo ai conferimenti di natura industriale. Alcuni provvedimenti di questo tipo hanno coinvolto, di recente, Priolo Servizi, ad esempio.
Nel mezzo, secondo alcune fonti, vi sarebbe anche la querelle attorno ad una relazione tecnica inviata dalla curatela alla Regione e datata settembre 2022. Un elaborato in contrasto con le consulenze della Procura di Siracusa e con una consulenza redatta nel 2015 dallo stesso specialista a cui è attribuita questa recente relazione. Sembra una quisquilia tecnica ma il dettaglio, invero, non è da poco visto che questa contestata analisi avrebbe concluso valutando l’impianto capace di trattare quanto allo stato attuale recapitato in fognatura, diversamente da quelle che sono le conclusioni degli inquirenti che sono poi alla base dell’inchiesta e dei provvedimenti sin qui assunti e mantenuti.

Dopo gli incidenti sul

lavoro, incontro in Prefettura per un protocollo sicurezza

Di sicurezza sul lavoro si è discusso questa mattina in Prefettura, a Siracusa. I sindacati avevano richiesto il vertice dopo la sequenza di incidenti, anche gravi, nella zona industriale siracusana. Al tavolo, il viceprefetto Alberto Grassia. “Come organizzazioni sindacali registriamo un confronto proficuo su un tema sensibile, per le sue implicazioni, come la sicurezza. Oggi non è più il tempo delle parole ma occorre, di fronte a quella che è diventata una vera emergenza, mettere in equilibrio un intero sistema e riportarlo in un giusto contesto di legalità”, commentano i sindacati Al termine. Alla riunione hanno preso parte anche rappresentati di Confindustria, Asp, Ispettorato del lavoro e Inail per cercare di costruire, ognuno con le proprie competenze, un percorso condiviso che porti alla sottoscrizione di un protocollo di intesa su appalti e sicurezza. “Le organizzazioni sindacali hanno evidenziato che è improcrastinabile affrontare finalmente lo spinoso tema degli ‘appalti al massimo ribasso’, con la convinzione che la sicurezza sul lavoro non può essere considerata un costo dalle aziende, ma rappresenta un investimento e un valore fondamentale del fare impresa“.
I rappresentanti sindacali hanno ribadito la necessità di un tavolo tecnico permanente per definire regole comuni ed esigibili in materia di sicurezza e appalti. Le parti si incontreranno a breve per definire la costruzione di un protocollo condiviso su appalti e sicurezza.